1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 32

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 1° Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		58	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2746 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 1, 2 e 3 della legge 21 agosto 1862, n° 794, pel passaggio al demanio dello Stato dei beni immobili spettanti alla Cassa ecclesiastica;

Ritenuto che la rendita netta dei beni della amministrazione della Cassa ecclesiastica dell'antico Regno Sardo, non che delle Marche, dell'Umbria e delle provincie napoletane, passati al demanio dello Stato, ammonta alla somma di lire sei milioni seicento cinquantanove mila settecento ottantaquattro e centesimi ottantanove, come risulta dalle dichiarazioni apposte ai relativi elenchi dal Nostro ministro delle finanze e dal Nostro ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Ritenuto che in corrispettivo di tale passaggio coi precedenti Nostri decreti in data 28 agosto, 9 e 30 ottobre, 11 dicembre 1864, e 15 giugno 1865, n. 1903, 1958, 1993, 2068 e 2399, non sarebbe stata iscritta che una complessiva rendita di sole lire cinque milioni e duecento cinquanta mila;

Volendo provvedere alle istanze della Cassa ecclesiastica per un maggiore abbuonconto riservando la determinazione della somma definitiva dopo che la Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica avrà espresso il suo parere, conforme è stabilito all'articolo 17 del regolamento approvato col Nostro decreto del 25 settembre 1862, n° 855;

Sulla proposizione dei ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a fare inscrivere sul Gran Libro del Debito pubblico dello Stato una rendita consolidata del 5 per cento intestata a favore della Cassa ecclesiastica dello Stato, per lire 1,400,000 attribuibile per le antiche provincie dello Stato, delle Marche e dell'Umbria in lire 670,000, e per le provincie napoletane in lire 730,000 in acconto del correspettivo dei beni già passati al demanio dello Stato.

Art. 2. Pel servizio di esse rendite da inscriversi nel corrente semestre con decorrenza dal 1° luglio 1865, è fatto sulla tesoreria centrale dello Stato l'annuo assegno di lire 1,400,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

CORTESE.
QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 27 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con decreto reale 3 novembre 1861, n° 312;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza 30 dicembre 1865;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È autorizzata la permuta tra il demanio dello Stato ed il capitolo della Cattedrale di Piacenza degli stabili designati nella perizia redatta dalla Direzione del genio militare di quella città, e dall'ispettore tecnico demaniale il dì 6 novembre 1865;

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 18 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposizione del ministro dell'interno, con decreti in data 13, 18 e 21 gennaio 1866, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'ordine mauriziano:

A grand'ufficiale:

Pallieri conte comm. Diodato, consigliere di Stato.

Ad ufficiali:

Ghivizzani Antonio, consigliere di Stato.
Pelli-Fabbroni cav. Giuseppe, referendario presso il Consiglio di Stato del Regno.
Marco cav. avv. Domenico, prefetto della provincia di Aquila.

A cavalieri:

Chiaramella avv. Ettore, sindaco di Ballocco (Novara).
Gilardini avv. Francesco, segretario di sezione presso il Consiglio di Stato del Regno.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 25 gennaio:

A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone:

Avenati cav. Giacinto, luogotenente generale.

A commendatore:

Peano cav. Alessandro, colonnello, collocato a riposo.

Con regi decreti del 21 gennaio 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Salvatores Pasquale, segretario di 1ª classe, passato a servizio della provincia di Caserta dal 1° gennaio 1866;
Del Campo Emanuele, sotto segretario di 1ª cl., id. id.;
Piglialarmi Francesco, id. 2ª classe, id. id.;
De Blasio Domenico, applicato di 2ª classe, id. id.;
Tripaldelli Enrico, id., id. id.;
De Majo Lucca, id. di 3ª cl., id. id.;
Pascariello Luigi, id., id. id.;
Albano Biagio, id., id. id.;
Del Campo Corrado, id., id. id.;
Silvati Luigi, id., id. id.;

Con reale decreto in data 18 gennaio decorso, sulla proposta del ministro della guerra, il sottocommissario di guerra di 3ª classe nel corpo d'intendenza militare, Giovannini Cleto, è stato collocato in aspettativa, dietro sua domanda, per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

S. M., con decreto in data 21 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della marina, ha dispensato da ulteriore servizio, dietro sua domanda, l'applicato di porto, Terranova Giuseppe, a far tempo dal 1° febbraio 1866.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri continuò la discussione generale del progetto di legge pel passaggio alla Banca del servizio delle tesorerie, alla quale presero ancora parte i senatori Torelli, Siotto-Pintor, De'Gori, Cambray-Digny, Gallina, Farina, Di Revel ed il ministro delle finanze.

In fine della seduta poi venne chiusa la discussione generale, riservata la parola al relatore.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò ad occuparsi di elezioni. Essa convalidò l'elezione del deputato Della Monica, e ordinò si procedesse ad un'inchiesta giudiziaria su quella del signor Francesco Avellino a deputato del collegio di Pozzuoli. Si occupò altresì de' risultamenti dell'inchiesta fattasi intorno all'elezione del dottore Antonio Allievi a deputato del collegio di Desio: ma per una questione incidentale, sorta relativamente alla pubblica lettura di un documento, che diede materia ad una discussione a cui presero parte i deputati Guerrieri, Pissavini, Sanguinetti, Boggio, Cortese, Bixio, Asproni, Mellana, Emilio Visconti-Venosta, Negrotto, il relatore Lazzaro, e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, si determinò dovessero mandarsi alla stampa tutti gli atti dell'inchiesta.

In questa stessa tornata la Camera, secondo la proposta fattane dal deputato Ricciardi, deliberava che gli uffizi suoi dovessero riunirsi in ciascun giorno; posporre l'esame d'ogni altra legge a quello della legge per l'abolizione delle Corporazioni Religiose; e nominare sollecitamente i commissari incaricati di riferire intorno all'inchiesta parlamentare sull'andamento della pubblica amministrazione, proposta dal deputato Mancini.

Vennero dichiarate le ozioni: del deputato Friscia che eletto dai collegi di Palermo e di Messina, scelse di rappresentare il primo di essi: del deputato Guerzoni che, eletto dai collegi di Tricase e di Manduria, scelse il secondo; e fu preso atto della rinuncia data dal signor Grilenzoni deputato del collegio di Castelnovo ne' Monti.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 14 — Approvazione della convenzione 25 settembre 1865, stipulata tra le finanze dello Stato ed il barone Aldo Baratelli a sopimento della lite relativa alle pinete di Ravenna.

Commissari: — Ufficio 1 Mazzarella.
» 2 De Luca.
» 3 Cancellieri.
» 4 Pepoli.
» 5 Castagnola.
» 6 Castiglia.
» 7 Ercole.
» 8 Martire.
» 9 Accolla.

Progetto di legge n° 15 — Unificazione dei debiti 3 ottobre 1865 modenese, e 15 e 16 giugno 1827 parmense.

Commissari: — Ufficio 1 Bertea.
» 2 Lualdi.
» 3 Calvo.
» 4 Pepoli.
» 5 Di Monale.
» 6 Ronchei.
» 7 Zaccheroni.
» 8 Brunetti.
» 9 Correnti.

Progetto di legge n° 16 — Convalidazione del R. decreto 25 luglio 1864 che regolò il trattamento daziario del petrolio ed altri olii minerali.

Commissari: — Ufficio 1 D'Amico.
» 2 Lazzaro.
» 3 Bellazzi.
» 4 Casaretto.
» 5 Castelli Luigi.
» 6 De Cesare.
» 7 Briganti - Bellini Bellino.
» 8 Bianchi.
» 9 Rasponi Gioachino.

MINISTERO DELLE FINANZE.
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Stante l'avvenuto smarrimento dei due buoni del Tesoro n° 17278 di L. 2120 e n° 17507 di L. 1060 emessi il 1° gennaio 1864 con girata della Direzione compartimentale del Tesoro di Genova all'ordine del signor Marcenaro Alessandro pagabili dalla Tesoreria di Genova alla scadenza del 3 agosto 1865 e da quella Tesoreria già pagati nel detto mese di agosto a mani del signor Sattini Giovanni giratario:

Si avverte chiunque possa averi interesse che trascorso un mese dalla presente pubblicazione senza che siano consegnati detti titoli a questo Ministero si procederà al rilascio di un certificato da tener luogo dei titoli stessi, onde ammetterne in contabilità la spesa relativa.

Firenze lì 31 gennaio 1866

Il direttore capo della 3ª divisione
L. ORGITANO.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 60 25 emesso dal Ministero di Finanze col n° 750 sul capitolo 111, esercizio 1865, a favore del signor Riccardi Alessandro, per indennità di traslocazione:

Si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Firenze addì 30 del 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITSON.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del regolamento universitario, approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di medicina e chirurgia, in seduta del 18 corrente gennaio;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì, 26 del prossimo aprile, avranno principio in questa R.ª Università gli esami di concorso ad un posto di dottore aggiunto in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Oculistica*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 26 venturo marzo, e le domande coi documenti a corredo fra tutto il giorno 11 dell'anzidetto mese di aprile.

Torino, 24 gennaio 1866.

D'ordine dell'illustriss. signor Rettore
Il segretario capo: AVV. ROSSETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*International:*

Il *Times* ha pubblicato ieri ciò che egli chiama documenti officiali del processo del signor W. Gordon stato condannato a morte dalla Corte marziale al tempo degli ultimi fatti della Giamaica.

Ieri sera il *Globe*, appoggiandosi all'autorità di un giornale semi-officiale, si disse in grado di dichiarare che il governo non aveva ancora ricevuto nissun documento officiale relativo a questo processo.

È quindi un dovere d'astenersi da qualunque giudizio sino a tanto che il governo non pubblichi egli stesso i documenti che riceverà.

Portanto si può di già dire, che la maggior parte delle deposizioni sulle quali si è appoggiato il Consiglio di guerra per condannare il signor Gordon non provano nulla se non che i testimoni credevano che il signor Gordon avesse preso parte all'insurrezione.

De' *si dice*, delle apprezziazioni personali nissun fatto, ma solo supposizioni: può dirsi che sianvi gli elementi che bastino per una condanna? Questa non trova altra spiegazione che inun panico, difficile a comprendersi quando le autorità disponevano di forze sufficienti, e sin dai primi momenti si erano impadronito, non diremo dell'insurrezione, ma della sommossa.

— Il *Cosmopolitan* apprezzando il discorso dell'imperatore Napoleone III dice:

« Veramente questo discorso, si può dirlo, inchioda i cannoni dell'opposizione.

« Il carattere dominante del linguaggio dell'imperatore è quello di tendere alla pace, e la sua logica conseguenza è il progresso.

« La Francia è in pace, e per conseguenza è prospera, così la nazione ha ragione di congratularsi, di godere, di mostrarsi riconoscente.

» I pochi animi inquieti che l'imperatore redarguisce con tanta nobiltà, si trovano compiutamente disarmati da questa semplice esposizione di fatti.

« Qualunque partito d'opposizione che volesse levarsi oggidì contro il governo non potrebbe essere che una fazione provocata da motivi personali, o da interessi di dina-stia. »

— Ebbe luogo a Glasgow un altro *meeting* per la riforma.

La sala del palazzo di città era piena, e vi si rimarcarono molti membri del Parlamento frammezzo a molti operai.

La risoluzione del *meeting* venne così formulata ed adottata: « La questione della riforma parlamentare non deve più essere aggiornata, e deve venir presentata una petizione al governo per pregarlo di impiegare tutta la sua energia a far adottare una misura di riforma seria. »

Il *meeting* ha pure votato una risoluzione la quale chiama urgente una nuova ripartizione dei seggi parlamentari, spettando d'altronde alla Scozia di far valere a tal oggetto dei reclami speciali. *(France)*

APPENDICE

Orazione inaugurale pronunziata nel giorno 15 novembre 1865 nella regia Università degli studii di Torino, da LORENZO BRUNO, *professore di Clinica operativa, ecc.* — Torino, Stamperia reale, 1865.

Le orazioni inaugurali degli studii non sono in buona voce, perchè di solito trattano argomenti al tutto indeterminati e generici, gli svolgono alla rinfusa in quel tuono dogmatico che sembra sdegnare ed escludere affatto la discussione, e fanno pompa di quello stile, detto per eufonia accademico per non dirlo spiattellatamente noioso, che dà quasi sempre nell'ampollosità o nella leziosaggine. Destinate alla solennità d'un giorno, rado è che le sopravvivano, e quelle poche a cui incontra sottrarsi alla sorte comune, debbono il privilegio talvolta alla novità del tema, più spesso all'eccellenza della forma. Di ciò danno testimonianza, a non recare esempi recenti, le celebratissime di Agostino Paradisi, di Vincenzo Monti e di Ugo Foscolo, le quali rimangono e rimarranno come splendidi monumenti dell'eloquenza italiana, mentre le più delle orazioni inaugurali, dettate anche da scrittori non volgari, vivono appena ne' cataloghi de' librai e nella memoria de' bibliotecarii e de' bibliofili. Perciò oggi giorno è quasi da per tutto invalso l'uso, che a tema delle orazioni inaugurali si prenda l'elogio di qualche famoso e benemerito cultore delle varie discipline che nelle università si professano, reputandosi che di tal guisa si possa cessar lo sconcio delle generalità o troppo astruse o troppo trite, scansare il pericolo delle gonfiezze e smancerie accademiche, e servir meglio altresì al ricreamento ed all'utilità di coloro a cui le orazioni stesse sono ufficialmente indiritte in ossequio a vecchie consuetudini, che si crede giovevole mantenere.

A siffatto uso non istimò attenersi il professore Lorenzo Bruno a cui sortì l'incarico dell'orazione inaugurale nell'Università di Torino al principio del corrente anno scolastico, ed invece prescelse un tema di carattere assai generico, togliendo ad esporre « qual debba essere « a questi giorni l'opera della scienza, perchè « riesca, più che sia possibile, profittevole alla « civiltà ed alla salute comune. » Vastissimo di fermo è un tale assunto; ma l'oratore lo seppe opportunamente circoscrivere, riportandosi alle condizioni de' tempi che corrono ed alle presenti necessità politiche d'Italia, di cui toccò con delicata sagacia e con vera larghezza di spiriti cittadini. Per tal guisa egli venne a capo di dare alla sua orazione l'attrattiva e la vivacità d'uno di que' discorsi che diconsi d'occasione, intanto che con l'altezza delle idee, col calor dell'affetto e con la schietta proprietà dello stile vi infuse quella vita e quel moto, onde l'eloquenza attinge la sua maggiore efficacia.

Il professor Bruno è un fervoroso amatore della scienza; e come nol sarebbe un medico ed insegnante di sì chiara fama? Egli ammira le conquiste della scienza, ne desidera l'incremento, avvisa doversi ripeter da esse in gran parte il progressivo prosperamento delle famiglie umane; ed argomentando da quelle ch'essa fece dai tempi più remoti ai dì nostri, ne presagisce di maggiori nell'avvenire. Perciò rivolge parole di sincero encomio a que' « pazienti ed « infaticabili indagatori, che, aumentando senza « posa il numero de' fatti cogniti, allargano « proporzionatamente il campo della scienza; » e raccomanda loro coraggio e perseveranza a correr le vie dell'osservazione, sulle quali avverrà che incontrino fatti nuovi, di cui tutte le scienze ed anche le comodità del viver civile potranno vantaggiarsi. In sequela alle quali persuasioni non esita a dichiarare, che la scienza può e deve con l'opera sua rendersi grandemente benemerita del morale e civile progresso; che « se amar la scienza per la scienza è uno « de' più nobili privilegi dell'intelletto, amarla « per le utili applicazioni che derivano da essa e « per la somma di bene che se ne riversi all'u- « mana famiglia, è opera eminentemente civile « e fraterna; » e che per conseguenza a questi giorni e principalmente in Italia i cultori della scienza che amino davvero la patria, devono consacrare il loro ingegno a quegli studii e a quelle indagini « che abbiano più diretta atti- « nenza colle mille esigenze della vita, e pos- « sano giungere più facilmente ad agevolare il « lavoro, a scemare il prezzo dei prodotti, ad « accrescerne la quantità. » Il che gli porge argomento d'insinuare, che le speculazioni e i trovati della scienza, ove si rivolgessero a beneficio dell'agricoltura e di talune più frequentate industrie, potrebbero riuscire a notabile aumento dei prodotti del nostro suolo e delle nostre manifatture, e quindi a diminuzione di quel disavanzo dell'erario nazionale che ci tiene in angustie sì paurose.

Ma se il professor Bruno ama la scienza, non ne è però un cieco idolatra, che la reputi capace di tutto e in lei ravvisi l'unica educatrice delle generazioni umane. La scienza, a detto di lui, deve restringersi entro la sfera del mondo finito, nè può arrogarsi di risolvere que' gravissimi problemi, i quali s'allargano all'infinito, e sono pure « talmente naturali all'uomo, che ne formano un « esclusivo privilegio. » Egli si spaurisce di quella scienza che fa dell'uomo « una scimmia modifi- « cata, un po' meno scimmia de' suoi parenti, od « il prodotto fortuito della generazione sponta- « nea »; egli vien domandando quai grandi vantaggi ridonderanno all'ordine morale e civile, quando l'uomo sarà ridotto a non credersi più « che il primo dei mammiferi, chiuso nella cer- « chia di ferro del mondo finito; » egli non sa immaginare la disparizione assoluta della società umana di ogni fede, di ogni speranza, di ogni istinto religioso.

Persuaso che la scienza non riesci mai a dare una soluzione appagante dei grandi problemi dell'universo e dell'uomo, egli non si perita d'affermare, che bisogna chiederla alle dottrine cristiane, « ragguanti di quella luce che vien dal- « l'alto, la quale toglie ogni dubbio, soddisfa a « tutti i bisogni, risponde a tutti i desiderii del- « l'anima, dandole quelle forze che sovente le « mancherebbero, ove non potesse attingerle che « dalle cose finite. » Forte dell'esperienza raccolta in trent'anni di esercizio della medicina, ch'è quanto dire in trent'anni di quotidiano contatto con tutte le miserie fisiche e morali dell'umanità, egli dichiara, non esserci più doloroso spettacolo che quello dell'uomo, a cui manchi ogni coltura ed educazione ed « ogni luce di cielo »; mentre che dove cotesta luce irradii e trasformi l'anima umana, « anche i semplici, an- « che i pusilli, anche coloro che non hanno me- « nomamente attinto alla scienza, s'inalzano so- « vente a tale altezza da confondere ogni senso « d'orgoglio che in noi nascesse dalla superiorità « della nostra coltura. » In prova di che vien narrando con toccante semplicità due fatti, l'uno di robusta rassegnazione, l'altro di squisita delicatezza d'affetto, che gli avvenne osservare in una povera contadina e in una bella e giovine donna, nata in modesto stato, le quali ambedue, disfidate d'ogni umano presidio, erano rafforzate e raggentilite dalla efficacia delle credenze religiose. Dai quali fatti raccoglie questa conclusione « che allora soltanto avremo raggiunto il « bello ideale della vita civile, quando la scienza « e la fede si saranno dato l'amplesso fraterno e « cammineranno di conserva per le vie assegnate « dalla Provvidenza al genere umano. »

Tali sono i concetti principali di che s'informa l'orazione del professore Bruno, il quale in più tratti di essa chiaramente palesa, che all'amor della scienza e della religione associa altresì quello della patria ed una affettuosa sollecitudine delle definitive di lei sorti.

Perciò se da un canto esprime la persuasione della necessità e convenienza che non si scemi o spenga fra noi « l'influenza delle idee religiose », dall'altro apre francamente il voto « che « la religione accetti il principio della libertà, « anima e vita delle società moderne, e si ri-

— La *Gazzetta di Dublino* porta di proclami che assoggettano alle disposizioni dell'atto della conservazione della pace, stato d'assedio, le contee di Sligo e Carlow, la baronia d'Ardagh nella contea di Longford, e le parrocchie di Drum, Saint-Peters e Kiltoon nella baronia di Athlone contea di Roscomon. (*Mon. du soir*)

PRUSSIA. — La Commissione della Camera dei deputati di Prussia incaricata di prendere in esame la proposta del signor Virchow riguardo al Lauenbourg ha già tenuto la sua prima riunione.

Il conte Bismark non ha assistito a questa seduta, e non vi si è fatto rappresentare da nissun commissario del governo.

Il relatore della Commissione signor Twesten si è pronunziato a favore della proposta Virchow pel motivo che l'articolo 55 della costituzione il quale è così concepito: « Senza l'assenso della Camera il re non può esser sovrano di alcuno Stato straniero » si riferisce allo stabilimento di una unione personale fra la Corona prussiana ed il Lauenbourg.

Il presidente della Commissione, sig. Gneist, che appartiene all'Università di Berlino, si è pronunziato nello stesso senso.

Non vi ha più dubbio alcuno, che la Commissione non inviti la Camera ad approvare le proposte del signor Virchow, il quale dichiara nulla la unione personale stabilita in seguito alla convenzione di Gastein sino a tanto che la Camera non l'abbia approvata.

Prima di sciogliersi ella tenterà ancora una volta di ottenere dal ministro degli affari esteri delle spiegazioni sulla provenienza dei fondi che hanno servito a pagare i due milioni di talleri all'Austria, la quale per quella somma ha ceduto alla Prussia i suoi diritti sul ducato di Lauenbourg.

Si crede generalmente che quella somma sia stata prelevata dal tesoro della Corona per torre alla Camera ogni pretesto d'ingerirsi in questo affare. (*Constitutionnel*)

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data del 25 gennaio:

Il gabinetto ha deposto sul banco della presidenza alle Cortes il volume dei documenti diplomatici relativi al riconoscimento del regno d'Italia ed alle differenze provocate dallo stato di guerra fra la Spagna ed il Chilì. Qualcuno di questi documenti è già stato stampato, ma un sunto che faccia conoscere, l'assieme della pubblicazione non sarà forse privo d'un qualche interesse.

La corrispondenza relativa all'Italia comprende una quindicina di documenti e s'estende dal 26 giugno al 20 settembre 1865.

Nel primo il signor Bermudez de Castro annunzia al signor Pacheco, ambasciatore a Roma, la formazione del nuovo gabinetto e la sua intenzione di riconoscere il regno d'Italia.

La riforma di aver dato parte di queste intenzioni, a monsignor Barilli, nunzio apostolico a Madrid, ed al barone Cavalchini, incaricato d'affari del re Vittorio Emanuele e gli prescrive di far conoscere queste decisioni al cardinale Antonelli, assicurandolo del desiderio da parte della regina, che Sua Santità conosca i di lei sentimenti di rispetto, e di devozione.

Il ministro degli affari esteri invia copia di questo dispaccio ai rappresentanti di Sua Maestà all'estero.

Il signor Pacheco risponde in data 7 luglio di aver fatta la prescritta *comunicazione* al cardinale Antonelli, il quale la ricevette senza sorpresa, e come uomo che la aspettava.

In una lettera antecedente scritta sotto il gabinetto Narvaez, il signor Pacheco ricordava che il papa stesso aveva sentore di questo riconoscimento, e gli aveva detto che esso avrebbe luogo quando « O'Donnell arrivasse al potere. »

Il ministro spagnuolo, avendo espresso al barone Cavalchini la speranza che il governo italiano avrebbe rispettato le proprietà private dei principi di Borbone della casa di Napoli e di Parma, l'incaricato d'affari italiano rimise qualche tempo più tardi al signor Bermudez de Castro copia di un dispaccio del generale La Marmora, che dava piena soddisfazione a tal riguardo.

Al precedente dispaccio, in data 5 luglio 1865, il signor Bermudez de Castro risponde con altro dispaccio, in data del 12, indirizzato all'incaricato d'affari della Spagna a Firenze, e destinato ad essere comunicato al generale La Marmora.

Il 28 luglio 1865 il ministro degli affari esteri informò il conte Di Martino rappresentante di Francesco II a Madrid, che d'or in avanti sarebbe cessato qualunque rapporto officiale con lui, dappoichè la regina aveva riconosciuto il regno d'Italia.

Il diplomatico napolitano rispose all'indimani con una protesta a favore del suo sovrano.

Al tempo istesso il signor Ulloa venne nominato ministro di Spagna a Firenze ed il marchese Taliacarne ministro d'Italia a Madrid.

L'ambasciatore spagnuolo a Roma, ed i rappresentanti di Sua Maestà cattolica all'estero, ebbero immediatamente comunicazione di questi atti.

La serie dei documenti è chiusa da due dispacci del signor Bermudez de Castro al ministro di Spagna a Vienna, ed ai rappresentanti della regina all'estero, nei quali il ministro spagnuolo respinge quella specie di solidarietà che il gabinetto austriaco aveva voluto stabilire fra lui ed il gabinetto spagnuolo nella questione italiana.

Il ministro rammenta quanto sian differenti gl'interessi dei due paesi in Italia, e fa comprendere che, per quanto gli rincresca il separarsi su questo punto dall'Austria, pure gli interessi, bene intesi della Spagna gli comandano di riconoscere il regno d'Italia.

Come potenza esclusivamente cattolica, la Spagna prende il più vivo interesse per tutto ciò che si riferisce al sovrano pontefice; ma questo interesse che riguarda soltanto il Santo Padre, non si immischia punto in politica, e non si potrebbe negare che l'Austria è tutt'altro riguardo all'Italia.

Dopo il suo ritorno, il ministro della marina si è molto occupato dei rinforzi da mandarsi alla squadra dell'Oceano Pacifico e si crede che in un mese le fregate di primo rango a elice *Conception*, *Tetuan* e *Las Novas* potranno prendere il largo e seguire da presso la prima divisione pronta a levar l'àncora, e costituita dalle grandi fregate dello stesso modello *Gerona*, *Carmen*, e *Lealtad* e di cinque avvisi a vapore. (*Moniteur.*)

— Ecco il progetto d'indirizzo del Senato spagnuolo in risposta al discorso della Corona del quale abbiamo dato ieri alcuni brani nelle ultime notizie.

« Madama:

« Il Senato vede sempre con piacere V. M. confortata dall'amore pel suo popolo venir inaugurare le Cortes del regno. Aprendo la sessione legislativa V. M. non obbedisce soltanto alle leggi fondamentali dello Stato; Ella ha anche la fortuna di provocare l'espressione dei sentimenti della nazione, sia col dimandare dei consigli e delle risorse nei conflitti che possano insorgere, sia coll'interpretare l'opinione della maggioranza favorevole alla prosperità della monarchia.

« Il Senato deplora che malgrado l'amore di di V. M. per la pace sieno scoppiate le ostilità col Chilì.

« Ma dal momento che si negò una soddisfazione ai nostri giusti reclami, il Senato confida che il governo di V. M. darà conto alle Cortes di questi fatti ed adempirà così i doveri che gli sono imposti dall'onore e dalla dignità della patria.

« V. M. può esser sicura che in qualunque circostanza non gli verrà meno l'appoggio del Senato per sostenere il prestigio e la gloria della bandiera spagnuola. Nello stesso tempo, Madama, il Senato gode in vedere che le relazioni colle altre potenze sono tutte amichevoli.

« Ragioni d'alta politica e di convenienza formulate dalla pubblica opinione del paese hanno creato la necessità di riconoscere il regno d'Italia. Prendendo questa risoluzione, V. M. ha provato che si può conciliare l'amor figliale pel Padre comune dei fedeli colle concessioni che l'andamento provvidenziale del mondo esige.

« Il Senato esaminerà e discuterà con tutta la cura come la meritano i progetti di legge che il governo di V. M. presenterà sul bilancio e sulle spese generali dello Stato, sulle riforme economiche di introdurre nella percezione e amministrazione dei pubblici redditi, sulla maniera di bilanciare i proventi colla spesa dimandata dai pubblici servizi, e tale da rilevare il credito nazionale.

« Il Senato fa pure ogni sforzo perchè siano messi in pratica gli importanti progetti di legge i quali tendono a sviluppare gradatamente gli elementi morali, intellettuali e materiali del paese, estendendo al maggior numero possibile di individui, i beneficii dell'intelligenza e della moralità affinchè queste nozioni fondamentali dell'agricoltura e dell'industria siano meglio comprese, e la pubblica opinione maggiormente convinta che nel lavoro soltanto sta la primitiva sorgente di quella ricchezza che dà a un popolo il benessere e la prosperità.

« I progressi positivi della moderna civiltà ed il sentimento di libertà municipale che sulla nostra terra mai non si spensero, esigono senza dubbio una maggior libertà nell'amministrazione degli interessi locali. Il Senato vedrà con gioia presentarsi progetti di legge che tendano a questo scopo, e che corrispondano a questi bisogni.

« Il corpo legislativo si occuperà collo stesso zelo del progetto di legge relativo alle pene pel traffico degli schiavi alle nostre Antille, le quali per la loro inalterabile fedeltà meritano come le Filippine le riforme reclamate da ciascheduna di queste provincie, a norma delle loro rispettive condizioni, sintanto che esse sieno equamente amministrate da leggi speciali, per quanto è possibile in armonia colla costituzione dello Stato.

« Non solo la scienza, ma anche il pubblico interesse dimostrano la necessità di una buona amministrazione nella giustizia mercè una nuova organizzazione dei tribunali, specialmente di quelli d'istruzione.

« Il Senato spera che il governo di V. M. non tarderà a sottoporre alle sue deliberazioni questi progetti di legge così importanti.

« Le parole di V. M. sono l'elogio il più lusinghiero fatto alla lealtà ed alla disciplina dell'armata, che trova in quelle un incoraggiamento a virtù; tali parole sono indirizzate pure alla marina, la quale nel Pacifico sostiene in modo così degno l'onore nazionale.

« È doloroso che pochi sediziosi di Saragozza e di Lerida, prendendo occasione dalla tassa del dazio consumo abbiano turbata la pubblica quiete sino al punto da render necessario l'intervento della forza armata.

« Ed ancor più dolorosa riesce pel Senato la rivolta di un piccola frazione dell'armata, rivolta che venne in pochi giorni repressa mercè l'attività e l'energia del governo, grazie al buon senso del paese. Il Senato si congratula dell'esito delle disposizioni adottate dal governo, ed offre a V. M. l'opera sua per finirla una volta con tutti questi colpevoli tentativi, e per sostenere le istituzioni del paese.

« Però, Madama, il Senato vedrà con soddisfazione la legge esercitare il suo privilegio, e la giustizia i suoi diritti contro i colpevoli.

« Le scosse sociali e politiche, causate, la maggior parte dal tempo, da teorie, che disconoscendo le condizioni naturali dell'uomo e del cittadino, lanciano i popoli nel vuoto, in cerca di un ideale irrealizzabile, hanno fatto capire che solo il lavoro, quando abbia per base la libertà infrenata dall'ordine, può dare una nobile origine alla produzione, e col migliorare i costumi, costituire la grandezza delle nazioni.

« Il Senato condivide il profondo convincimento del governo di V. M. che la tolleranza ragionevole, e la coscienza del diritto di reprimere i disordini dovunque si manifestano, costituiscono la sola garanzia del progresso al quale aspirano tutte le nazioni nelle diverse fasi dei loro destini, sotto l'impulso delle eterne leggi della Provvidenza.

« Così, Madama, il Senato, confidando nell'Onnipotente, ed assiduamente fedele a' suoi lavori legislativi, asseconderà le aspirazioni di V. M., vera madre piena di sollecitudine per un popolo, grande per la sua storia, attivo nel suo presente, geloso del suo avvenire. » (*Epoca*)

AUSTRIA. — A Pest, alla Camera dei deputati, nella seduta del giorno 27, il presidente annunciò essere all'ordine del giorno la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Deak propose la nomina di una commissione di 30 membri per elaborare il progetto di indirizzo. La seduta fu sospesa per 10 minuti, indi si consegnarono le schede per l'elezione della commissione. L'esito della votazione sarà reso noto lunedì. Si dice che i deputati serbi e rumeni siansi messi d'accordo intorno ad una propria lista di nomi per la commissione dell'indirizzo.

— Ad Agram fu chiusa la discussione generale sui programmi d'indirizzo. Accurti, deputato di Segna, si pronunciò contro il programma della maggioranza e contro la emenda della minoranza. Roberto Zlatarovic, rappresentante di Zagabria e segretario della Tavola banale, si pronunziò per un nuovo progetto d'indirizzo. Il dottor Starcevic, rappresentante di Zagabria, si mostrò contrario a qualunque accordo coll'Austria, e si permise espressioni violente; in seguito a che il presidente dottor Suhaj lo ammonì ad esprimersi in modo mite. Nella prossima seduta seguirà la votazione sui programmi d'indirizzo.

A Lubiana il dottor Bleiweis motivò la sua proposta per la pubblicazione d'una legge provinciale per regolare la lingua d'insegnamento nelle scuole popolari e medie. La proposta fu rimessa ad un comitato di 7 membri.

— A Praga si trattò della ... della Giunta sulla promulgazione delle ... vinciali, a tutela della parità de'diritti ... gue. Il conte Lazansky dichiarò che ... rno farà al più presto una soddisfacente comunicazione alla Dieta sull'autenticità del testo della legge. Fu presa a notizia la relazione della Giunta, nell'aspettativa che la comunicazione del governo su tale oggetto seguirà ancora in questa sessione. La relazione d... ... sulla proposizione dell'anno scorso per recare ad effetto l'uguaglianza de'diritti negli uffici fu rimessa ad una commissione di 9 membri.

VARIETÀ

DELLA CURA DE' MALATI A DOMICILIO.

Nel giornale il *Débats*, del 26 gennaio, il signor Giulio Duval ci offre un compendio statistico di una recente *Relazione* del signor Husson Direttore della Pubblica Assistenza a Parigi, sulla cura degli *infermi a domicilio*.

Riproduciamo l'articolo del signor Duval, sì per l'importanza che ha in sè l'argomento, e pei dati statistici che porge intorno ad un'istituzione la quale, accolta ed ordinata fra noi, segnerebbe un vero e grande progresso sociale, sì ancora per la gravità della questione che suscita intorno agli spedali. Il signor Duval non esita, in una data ipotesi, a trarre da' risultati della *cura a domicilio* la condanna degli spedali.

Non s'appartiene a noi l'entrare in questa gravissima questione, alla quale anche il signor Duval solo incidentalmente accenna. A noi basti l'avvertirla agli uomini competenti come tema ben degno alla loro investigazione ed ai loro studi.

Ecco ora il breve scritto del signor Duval:

« La cura a domicilo degli infermi poveri ha preso a Parigi, dall'epoca della sua istituzione nel 1854, uno sviluppo che vuol essere notato comesintomo del maggior pregio in che si tiene, anche nella cura delle malattie, la casa e la famiglia.

Senza punto disconoscere i vantaggi pe' quali gli spedali vanno raccomandati alla pubblica gratitudine ed alla fiducia dei poverelli, egli è a desiderarsi tuttavia, tanto sotto il punto di vista dell'igiene e della cura, quanto per quello sociale, che le famiglie si vengano sempre più abituando a tener presso di sè ed a curare i loro ammalati. Ed opera certamente di vera ed efficace carità è quella dell'Amministrazione della Pubblica assistenza e degli uffici di Beneficenza di fortificare quella tendenza colle visite mediche, i soccorsi in danaro, in lingerie, abiti e medicinali. Quel tanto che sotto il rapporto dell'agiatezza manca nel povero casolare, trova ampio compenso nelle gioie e cure della famiglia, in quella atmosfera confortevole, della vita domestica, nella quale l'esempio dell'altrui operosità è sorgente di distrazioni e di pensieri che attutiscono i dolori, ed inspirano forza e rassegnazione.

Una recente relazione del signor Husson, direttore dell'Assistenza pubblica, sulla cura a domicilio dei malati, nel periodo degli anni 1862-63 e 64 giustifica coll'autorità di cifra esatte e di fatti certi le premesse riflessioni.

Mentre che nel 1854 le domande per cura a domicilio furono 30715, ciò che porge, sopra un milione circa d'abitanti, una media di 2 91 per 100, nel 1864 s'ebbero 57415 domande, quindi sulla popolazione totale di 1 milione 667841 ab. una media di 3 44 per 100. Il qual aumento, come nota il signor Husson, non potrebbesi riferire ad un accrescimento della pubblica indigenza nella popolazione parigina, essendo che il lavoro fu generalmente in questi ultimi anni facile ed abbondante.

La cura a domicilio, compresi i *consulti* che costituiscono un ramo di questo servizio, è affidata a 200 medici, i quali hanno a loro disposizione 53 case di soccorso, stabilite nei diversi rioni della città. Il numero dei *consulti* ascese nel 1864 a 287330, quello delle visite a 179610: il numero dei malati presi in cura a domicilio, che è maggiore delle domande fu di 46628.

Mediante una lieve indennità officiale, da 600 a 1000 franchi (secondo le circoscrizioni) la popolazione indigente di Parigi può pertanto ottenere gratuitamente le sollecite diligenti cure dei medici, pei quali questo consacrarsi a povere ed ignorate cure è per gli uni un principio di clientela, per gli altri un mezzo di celebrità, per tutti un titolo alla pubblica riconoscenza.

Nel periodo degli ultimi tre anni, come era già precedentemente avvenuto, le donne forniscono il maggior contingente dei malati curati a domicilio; la qual cosa ha ragione nell'amore più vivo e generale delle donne alla casa, per quanto sia povera, e nella ripugnanza che esse provano pel regime dello spedale. Le operaie cucitrici presentano il maggior numero dei malati: degli uomini sono gli operai muratori e i giornalieri.

La media della durata delle malattie fu tra i 14 ed i 15 giorni; il numero totale delle giornate di cura toccò nel 1864 la cifra di 816,690 che avrebbe occupato 2,237 letti, se la cura avesse avuto luogo negli spedali. Il prezzo medio della giornata non oltrepassò i 97 centesimi, mentre negli spedali è di franchi 2 45.

Il confronto di questa spesa tanto diversa richiederebbe studio ed esame speciali, che non conviene far ora di passaggio. Però è a notare che se quella discrepanza si verificasse anche nel numero delle guarigioni e nella durata delle convalescenze (ed a prima giunta pare che volga in favore della cura a domicilio) ne sorgerebbe la condanna degli spedali che non avrebbero per sè neppure la ragione dell'economia non volendo pur mettere in conto gli enormi valori fissati nei terreni e nelle fabbriche, donde quest'altra considerazione che i generosi, i quali vogliono instituire opere di beneficenza, dovrebbero d'ora innanzi destinare di preferenza i legati e i doni caritatevoli a favore di questo servizio dei soccorsi e delle cure a domicilio; gli spedali rimarrebrebbero così destinati solo a casi affatto speciali.

Quanto ai parti, la perniciosa influenza degli spedali è già fuor di dubbio: la relazione del signor Husson afferma « che la mortalità delle donne che partoriscono nelle loro case, è di molto inferiore a quella che si verifica tra quelle - la maggior parte ragazze - che vanno a sgravarsi negli spedali. La quale cosa procede da due cause principali: vale a dire dalle condizioni morali delle prime, per cui più facilmente sopportano la crise del parto che è generalmente una domestica gioia, e dall'isolamento, che rende meno frequenti le febbri del peurperio, impedendone la diffusione. »

Ci arrestiamo a questi generali riflessi che risguardano tanto la cura medica, che l'economia sociale; essi debbono valere a raffrenare almeno, lo zelo de' municipii, i quali come a Parigi, mostransi tanto inchinevoli ad ampliare e moltiplicare su quasi tutta la superficie della Francia ospizi e spedali.

Egli è questo fallire via. I municipii, a nostro avviso, meglio provvederebbero se la più gran parte delle spese a quegli scopi affette, destinassero per le cure a domicilio, e ne' soccorsi alle famiglie.

Il dottore Gachet (d'Issedoun) ha trattato con molto talento e amore questo tema, in un suo recente scritto sullo *Spedale e la famiglia nelle città secondarie.* »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 31 gennaio:

Oggi è stato pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini

Le solenni dimostrazioni di reverenza e di affetto da Voi date nella luttuosa occasione della morte di S. A. R. il principe ODDONE altamente commossero il paterno cuore di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II, il quale nel suo profondo dolore ricordandosi della Città che più di ogni altra con Lui lo divide, volle fossero resi a voi manifesti i sensi della sua gratitudine per mezzo della seguente lettera indirizzata al sindaco di Genova:

Signor Sindaco

Conscio da gran tempo della sincera devozione di codesta nobile Città verso la Mia Persona e Real Famiglia ricordai ognora con grato animo l'affettuosa tenerezza con cui codesta popolazione sempre portossi verso il compianto ed amatissimo mio figlio il Principe ODDONE. Ma le spontanee dimostrazioni date in occasione della dolorosa perdita del medesimo, Mi provarono abbastanza in quale misura la Città tutta di Genova si sia associata al profondo mio dolore.

Apprezzando pertanto, al loro giusto valore questi sentimenti, non posso a meno di sentirne l'animo commosso, ed a Lei, signor Sindaco, che ebbe pure tanta parte in questa gara di non co-

---

« tragga man mano alla purezza del vangelo,
« abbandonando quelle conquiste puramente
« umane che ne affievolirono l'impero spiri-
« tuale. » Al qual voto del cittadino cristiano accompagna quest'altro del cristiano filosofo, augurando che « la scienza comprenda i suoi
« limiti esser quelli del mondo finito, e vi regni
« sovrana, ma non tocchi a problemi di un ordine
« superiore che non entrano nel suo dominio, o
« non vi tocchi che riverente ed amica. » Tutti poi all'ultimo riassuma i suoi sentimenti religiosi e patriottici in questo lancio eloquente, con cui mette fine all'orazione: « Sorga non lontano
« il giorno, in cui, composti i dissidii fra il sa-
« cerdozio e l'impero, e riunite alla madre co-
« mune le generose provincie che ne sono tutta-
« via divelte, sovra tutti i culmini del bel paese
« sventoli al bacio delle aure italiche il sacro
« vessillo della libertà ed indipendenza nostra.
« Mille volte felice la patria mia, se in quel
« giorno i suoi figli non saranno di tanto abba-
« gliati dalla vivezza dei tre colori, che non re-
« sti loro uno sguardo per la croce che vi rifulge
« nel mezzo, e pieghino riverenti il ginocchio
« dinanzi a questo simbolo della redenzione del
« mondo, a questa inspiratrice suprema ed eterna
« di fede, di speranza, d'amore, di tutte quelle
« virtù, sulle quali soltanto si fondano e la sta-
« bilità dei troni e la grandezza vera delle na-
« zioni! »

È da sperare che questo rapido sunto dell'orazione inaugurale del professor Bruno, se non varrà a darne un'idea completa, basterà per lo meno a far comprendere ch'essa non va confusa con l'altre orazioni di simil genere. E di vero i concetti nella medesima esposti, sebbene punto non sian nuovi, pigliano cert'aria di peregrinità, dalla persona dell'oratore e dal luogo stesso in cui l'orazione fu pronunciata. Non sono gli scienziati, non sono i medici e i professori delle Università che di questi giorni accennino gran premura delle religiose dottrine; non è nelle aule universitarie, che s'impongano limiti alla scienza, e si riconosca, esserci qualcosa al di là di ciò che si vede e si tocca, qualcosa intorno a che la scienza o sta muta, o balbetta, o dà di quelle spiegazioni che ne domandano mill'altre, e non fanno che suscitar nuovi dubbii e nuove incertezze. Gli scienziati in generale credono la scienza onnipotente, e non curando le tradizioni del passato, s'affidano a miracoli di lei per determinare le condizioni dell'avvenire, che promettono fecondo di tutti i i beni: le aule universitarie si risguardano come il tempio della scienza, e quindi si reputa che solo a liberi pensatori s'aprano, e non a timidi credenti. Ha perciò del peregrino il fatto di questo professor di clinica, che in un'occasione così solenne, com'è l'inaugurazione degli studii, nel cospetto de'suoi colleghi e della scolaresca, non dubitò di rendere così splendido omaggio all'importanza delle idee religiose, e si professò apertamente devoto alle credenze cristiane, nell'atto stesso che si chiarì remoto da ogni pregiudizio volgare, animato dal più tenace amore della scienza e pieno della fede più profonda ne' gloriosi destini d'Italia.

Ci sarà forse taluno, che, avvertendo un tal fatto, reputerà doversi dar lode di coraggio al professor Bruno, e risguarderà la sua orazione come una specie di sfida gettata nel campo dei liberi pensatori che non dovrebbero rimanersi dall'accettarla. Ma per verità a fronte della presente libertà di dir tutto, nessuno può aver bisogno di coraggio per manifestare qualsivoglia opinione: bensì tutti hanno il debito di essere pienamente sinceri nel metter fuori le proprie idee senza punto brigarsi delle contrarie. Quest'è che fece il professor Bruno, il quale, siccome emerge dal tuono pacato della sua orazione, ha voluto essere così sincero co'suoi uditori, come con se medesimo, e non ha tanto pensato a combattere degli avversarii, quanto ad esporre candidamente le opinioni sue proprie. Il proposito suo pare che unicamente sia stato di soddisfare alla propria coscienza e di far prova, se il grido spontaneo della sua fosse per destare, a così dire, qualche eco nella coscienza pubblica; onde per lo manco apparisse, che ne' penetrali della scienza non si disconoscano del tutto oggidì quelle dottrine, le quali hanno pur bastato a tante generazioni, a tanti austeri intelletti e a tanti nobili cuori, e che esercitano pur tuttavia una sì provvida efficacia, non disconfessata neppur da quelli che meno ne sentono il bisogno. Di che, anche senza l'intenzione d'avviar polemiche, dovrebbero saper grado al Bruno tanto i credenti, quanto i liberi pensatori: gli uni, perchè hanno da reputare a gran ventura che un valentuomo così autorevole e in una così notabile ricorrenza abbia resa una testimonianza cotanto franca alle dottrine che professano, e le abbia nel tempo stesso purgate dalla taccia, onde sono sovente appuntate, di non potersi conciliare con l'amore della scienza e della patria; gli altri perchè nell'interesse de'principii che difendono, debbono desiderare che i loro avversarii si faccian vivi, accennino sgomento de'loro progressi, e si lascino indurre a scendere in quell'arringo della discussione, che la presente libertà fa sicuro ed onorato a tutti, e nel quale essi vanno promettendosi assai facili vittorie.

Checchè di ciò sia, è frattanto da saper merito al professore Bruno, che abbia fatto prova d'interrompere quel silenzio, in cui si avvolgono da qualche tempo le scuole universitarie circa le dottrine religiose e la loro efficacia. Nè già egli lo ha interrotto col grido violento della passione che provoca ed irrita, bensì con l'accento tranquillo della convinzione che acqueta e concilia; nè già si è proposto di far succedere a quel silenzio il tumulto di clamorose discussioni, bensì di svegliare unicamente il ricordo della vita perenne delle credenze religiose, e dei beneficii che ne derivano singolarmente a quelli che soffrono e che non possano pigliar parte nè agli svaghi del mondo, nè alle pompe della scienza. Così adoperando, il professore torinese deve aver prodotto un grande effetto sopra i suoi uditori, e specialmente sui giovani studenti; dappoichè, se d'ordinario accade che il tuono aggressivo e battagliero della controversia promova contraddizioni e repugnanze, al rovescio il linguaggio d'una persuasione sincera guadagna gli animi di tutti, e specialmente quelli de' giovani naturalmente aperti a ricevere le parole che vengono dal cuor profondo.

Del rimanente sarebbe da reputarsi un gran bene, che la gioventù fosse di quando in quando chiamata a meditare su quei gravissimi argomenti, di che il professor Bruno toccò nella sua orazione. Quell'inquietudine che vien seguace alle indagini scientifiche e alle difficoltà che si affacciano nella ricerca del vero, ove non sia in qualche modo calmata, infiacchisce a un tratto gli intelletti ed i cuori, scema la facoltà di ragionare e di credere, e all'ultimo non lascia luogo che al dubbio. Or nelle lotte, di cui è campo la coscienza umana, il dubbio esercita quasi sempre la parte di que' nemici comuni della società, che ciascuna fazione chiama la sua volta in aiuto. Il Voltaire invocava il dubbio contro la fede; il Lamennais lo invocò contro la ragione. Ognun vede perciò che con le armi di un siffatto alleato si verrebbe a capo d'annullare ogni verità religiosa e scientifica e di non lasciare pietra sopra pietra nel mondo dell'intelligenza. Oltrechè il dubbio nulla crea, poco vede ed altro non fa che distruggere, e senza pro, perchè la cosa distrutta ritorna sempre ad apparire gigante nella sua terribile realtà. Ma, quel che è ancor peggio, il dubbio dissocia nell'uomo le facoltà più attive, gli rende uggioso l'operare, lo incurva in un mortifero egoismo. Bisogna dunque che si cerchi impedire l'azione dissolvente del dubbio, e a tal uopo convien ricorrere ad ogni maniera d'espedienti, e singolarmente all'efficacia delle verità scientifiche e religiose, che possono sollevar gli intelletti a quella certezza, in cui tranquillamente riposino. Di che certo hanno principalmente mestieri i giovani italiani che debbono prepararsi ad entrare più solerti nell'arringo dell'opere e nella via de'sagrificii.

ACHILLE MAURI.

muni prove d'affetto verso il povero ODDONE, Io mi rivolgo perchè voglia essere il mio interprete presso la Città di Genova, esprimendole questi sentimenti dettati da sincera gratitudine.

Firenze, addì 28 gennaio 1866.

Firmato VITTORIO EMANUELE.

Cittadini,

Questo nobile ricambio d'affetti fra il Re e il suo Popolo sarà registrato dalla Storia. Esso ribadisce i vincoli che unisce la Nazione alla sua gloriosa Dinastia. Esso è un'arra sicura del compimento dei destini d'Italia.

Genova, 31 gennaio 1866.

Il Sindaco
A. PODESTA'

R. ACCADEMIA TOSCANA DI ARTI E MANIFATTURE.

Adunanza ordinaria del dì 28 gennaio 1866.

Presidenza del cav. direttore Vincenzo Amici.

Aprì l'adunanza il presidente, annunziando una nuova perdita fatta dall'Accademia nel suo socio scienziato commendatore Alessandro Manetti.

Il segretario degli atti rese conto degli omaggi fatti all'Accademia nel cadente mese, e lesse quindi una lettera del socio conte Finocchietti, colla quale accompagnava un grazioso dono del socio Gaetano Bianchini, consistente in un pressa-carte di mosaico di Firenze, come ricordo dell'arte da esso con tanto amore professata. L'Accademia, sulla proposta del presidente, deliberò distinte grazie al donatore, che il presidente medesimo si riservò poi di partecipare ufficialmente al detto signor Bianchini.

Annunziò inoltre il presidente, come il ministro di agricoltura, industria e commercio lo avesse richiesto di comunicargli un cenno storico dell'Accademia, nonchè l'elenco dei suoi ufficiali e dei componenti la medesima, per inserirsi nel calendario generale del Regno, al che dichiarò che sarebbe stato sollecitamente esaudito.

Il segretario degli atti, prof. Dino Carina, lesse la relazione dei lavori accademici eseguiti nel decorso anno, e fece rilevare il carattere speciale e pratico che vanno prendendo gli studi dell'Accademia e la importanza e l'autorità che gliene derivano.

Il socio prof. Targioni-Tozzetti lesse quindi, a nome della Commissione eletta nella precedente adunanza, il rapporto accompagnato da un progetto sui preparativi da farsi, affinchè le industrie italiane compariscano convenientemente all'esposizione universale che sarà tenuta in Parigi nel 1867, invocandone dall'Accademia l'approvazione.

Il presidente dichiarò quindi aperta la discussione sul progetto suddetto, al che si oppose il socio prof. Magrini appoggiato da altri soci; chiedendo che il progetto fosse stampato e circolato ai soci e discusso in altra adunanza, che, attesa l'urgenza, potrebbe tenersi nella domenica prossima. Replicò il prof. Targioni ritenendo che basterebbe all'uopo depositare l'originale del suo lavoro nella cancelleria dell'Istituto tecnico, dove i soci potrebbero a loro piacere esaminarlo. Messa ai voti la proposta del socio Magrini, fu approvata a grande maggioranza.

Il socio professor Vegni lesse a nome di altra Commissione una relazione sopra alcuni saggi di lignite raccolti in Val di Cecina, nei pressi di Volterra, e già presentati dal socio dottore Ulisse Guarducci. La Commissione, al seguito dell'analisi chimica e dell'esperienze fatte, scese nella conclusione che il combustibile in questione non possa formar soggetto di conveniente escavazione, se non quando si riuscisse a farlo consumare in abbondanza nella regione ove si effettuasse la escavazione, o trasportarlo nei punti di nostro maggior consumo a molto meno della metà del prezzo pel quale è venduto il carbon fossile di buona qualità; non senza infine fare osservare che i grandiosi progressi portati attualmente nella costruzione dei focolari e nei forni sono giunti a tal punto da permettere di ricavare dai peggiori combustibili, impiegati in quantità sufficiente, gli stessi effetti calorifici che possono ottenersi dall'uso dei migliori.

In seguito il presidente lesse una domanda del signor Giovanni Naegel, rappresentante in Italia dei signori Giovanni Schaller e C. fabbricanti di lapis e creta polycolor a Norimberga in Baviera, per ottenere dall'Accademia un parere sui saggi di lapis neri e colorati che aveva uniti alla domanda medesima. Annuendo l'Accademia, il presidente nominò una Commissione composta dei soci prof. Cesare Mussini, prof. Pietro Stefanelli e prof. Niccolò Barretti.

Finalmente il prof. Targioni-Tozzetti scioglieva un antico debito suo e dell'Accademia, commemorando le virtù e le opere, attinenti specialmente alle industrie, del dottor Carlo Calamandrei, morto a 84 anni nel 1860; del prof. senatore Giovacchino Taddei, nato nel 1792 e morto anch'esso nel 1860; del prof. Damiano Casanti, morto a 45 anni nel 1859; del dottor Timoteo Taddei, mancato in giovane età due anni dopo il padre suo prof. Giovacchino; e del prof. senatore Raffaele Piria, il quale fu perduto, ancora in fresca età, l'anno decorso. A riunire insieme le lodi di tante e così diverse persone, servì al prof. Targioni la comune qualità degli studi, e a porre sufficiente varietà nel discorso, le varie direzioni nelle quali si erano avviati cedendo in parte alla condizione dei tempi nei quali avean vissuto, a quella del reggimento politico del paese, e alla lor propria natura. Parlando di persone colle quali il prof. Targioni aveva avuto lunga e strettissima intimità, potè facilmente trovare più nel cuore che nella mente le sue espressioni.

— La Giunta Municipale di Genova in sua radunanza di ieri ha deliberato di stabilire in ogni Sestiere una scuola domenicale femminile per le adulte, composta per ora di due classi elementari.

— Narriamo con piacere il seguente tratto generoso e cavalleresco degli ufficiali del reggimento lancieri Aosta. Alcuni di questi, visitati a domicilio, avevano già contribuito all'opera pia del Baliatico. Gli altri ufficiali, per evitare ulteriori incomodi alle gentili collettrici, apersero fra loro una sottoscrizione che fruttò lire 187, le quali oggi stesso vennero dal colonnello consegnate alle signore del riparto, le quali recandosi personalmente a riceverle, intesero interpretare ai generosi oblatori, nella persona del loro capo, la gratitudine di tutto il paese. Nè va taciuto per debito di giustizia come tutti gli ufficiali di ogni arma e d'ogni grado, a cui i collettori si rivolsero, volonterosi concorsero al benefico assunto, porgendo novella prova come nel nostro esercito al valore s'accoppii quella larga e patriottica filantropia che non distingue fra la contrada natìa e le altre formanti un'unica patria. (*Pungolo di Milano*)

— Scrivono da Palermo alla *Gazzetta di Milano*:

La società postale di vapori, da cinque anni ha aperto una via diretta tra Palermo, Livorno e Genova. Ciò ha fatto crescere il commercio della Sicilia con quei paesi. La società Florio per quei viaggi riceve un sussidio; ma l'unico viaggio sussidiato della società Florio oramai non basta. Ogni volta che il battello postale muove per Livorno e Genova, mercanzie in grandi quantità, dirette per quei paesi, restano non imbarcate, con grave danno de' produttori e de' negozianti. Questo fatto è stato avvertito da società estere, ed ecco che i battelli a vapore stranieri non sussidiati, han preso a fare quei viaggi stessi, anzi non solo tra Palermo e Livorno, ma benanche tra Palermo e Marsiglia. Due battelli a vapore girano, ciascuna settimana, il litorale, uno dalla parte di levante, e l'altro da quella di ponente. Prima, questi battelli erano piccoli, e quasi erano soverchi; ora sono battelli assai grandi, e non bastano. Questi fatti fanno presumere quale prosperità sorgerebbe tosto in Sicilia, se le ferrovie avvicinassero le parti interne al litorale e ai luoghi d'imbarco.

Ippologia. — *Il cavallo del deserto ed i costumi del Sahara.* — La nuova edizione di questo prezioso lavoro del signor generale Daumas senatore dell'impero francese, corredato di commentari dell'Emir Abd-el-kader, fu testè oggetto di una importante relazione del signor Richard (du Cantal) alla Società imperiale d'acclimazione. I lettori ippologi o ippofili del bullettino (9 novembre scorso) della Società di acclimazione hanno dovuto compiacersi nel percorrere l'encomiata relazione. Noi ci permettiamo chiamarvi sopra l'attenzione speciale di quanti apprezzano il destriero, *la più nobile conquista*, al dire di Buffon, che l'uomo abbia fatto sulla natura vivente. La Società di acclimazione di Parigi continua a rendersi benemerita col raccomandare l'opera del signor Daumas di tanta evidente importanza per l'agricoltura, per l'armata, anzi per l'umana società. Difatto il cavallo è l'animale che ha maggiormente occupato i popoli ed i governi dai tempi più remoti. Le strade ferrate e l'applicazione in genere del vapore alla meccanica comandano nuovi studi su questo prezioso animale, che oggi per giunta è fatto servire anche all'alimento dell'uomo. Le amministrazioni da qualche tempo si occupano seriamente della moltiplicazione e del perfezionamento delle razze cavalline. Finora però nessun popolo meglio dell'arabo seppe utilizzare questo prezioso quadrupede pei viaggi e per l'armata. Secondo l'opinione di Abd-el-kader, ciò è dovuto alla promessa del paradiso che Maometto fece a coloro che moltiplicano e perfezionano il cavallo. Il generale Daumas gode di una grande e giusta autorità per quanto riguarda il cavallo d'Africa. Il signor Richard (du Cantal), uno dei vice presidenti della Società di acclimazione, è un dotto ippologo, anch'esso notissimo. Crediamo quindi fare cosa non inutile col segnalare la nuova edizione dell'opera importantissima del generale Daumas, oggi specialmente che le cose politiche distraggono tanta parte dei lettori e degli amministratori.

L'autore nella prima parte del suo gran lavoro che ha offerto alla Società di acclimazione, di cui è uno dei membri più eminenti, ci comunica il modo col quale gli Arabi producono il cavallo, e nella seconda tratta della loro maniera di servirsene, descrivendoci i costumi del Sahara.

L'opera del generale Daumas contiene quanto si può desiderare sul cavallo del Sahara, ed è preziosissima per la scienza ippica. Il prezzo che si dà ad un cavallo nel Sahara è una quistione di vita o di morte per l'Arabo il cui stato normale è per noi di vera barbarie. Quindi s'intendono gli sforzi continui che si fanno in questi per ottenere ottimi cavalli.

Benchè pel progresso della civiltà siamo già ben lontani dalla barbarie araba, che è tuttora quella descrittaci oltre due mila anni sono da Erodoto, noi non dobbiamo punto trascurare di perfezionare il cavallo acciò possa soddisfare ai nostri moltiplici bisogni. L'opera del generale Daumas contribuirà sicuramente alla soluzione della quistione cavallina che si discute da sì lungo tempo in Francia, anzi nella intiera Europa civile.

Noi invitiamo i colti lettori a percorrere la nota, comunque necessariamente imperfetta, del signor Richard (du Cantal) su questo tema di economia rurale politica che tocca anche così davvicino l'agricoltura italiana e la nostra forza nazionale.

G. F. BARUFFI.

— Togliamo dal *Libro Azzurro* le seguenti indicazioni sommarie intorno all'istruzione pubblica, alla stampa, alle strade ferrate, ai telegrafi e ai teatri in Francia:

Istruzione primaria. Il 1° gennaio 1864, 36,692 comuni avevano mezzi d'insegnamento primario. 818 comuni non avevano scuole.

Il numero delle scuole pubbliche per ragazzi era di 38,386, delle quali 17,683 ammettevano anche ragazze.

V'erano 35,634 scuole da paga per ragazzi e 2,752 scuole intieramente gratuite.

37,236 scuole erano consacrate ai ragazzi cattolici, 917 ai protestanti e 67 agl'israeliti.

Le scuole pubbliche di ragazzi, o miste, accoglievano in tutto 2,399,293 allievi.

Le 38,386 scuole pubbliche di ragazzi erano dirette da 35,348 laici e da 3,038 congreganisti.

Eranvi 14,059 scuole pubbliche di ragazze: 11,882 per paga e 2,177 gratuite.

Le scuole pubbliche per ragazze ricevevano 1,014,537 allieve.

Queste scuole erano dirette da 5,998 persone laiche e da 8,061 congreganiste.

V'erano adunque nel 1863, 52,224 scuole pubbliche di ragazzi e ragazze, alle quali affluivano 3,413,830 tra maschi e femmine.

L'insegnamento libero era rappresentato da 3,108 scuole per ragazzi e da 13,208 scuole per ragazze, ossia 16,316 scuole con 922,548 allievi.

Stampa periodica. Il 1° gennaio 1866 il numero dei giornali politici era di 330, dei quali 63 stampati a Parigi e 267 nei dipartimenti.

Il 1° gennaio 1865 il numero dei giornali politici era di 337, dei quali 63 editi a Parigi e 274 nei dipartimenti.

Il numero dei giornali non politici era il 1° gennaio 1866 di 703 a Parigi, e di 604 nei dipartimenti. Il 1° gennaio 1865 questi giornali non erano che 511 a Parigi, e 250 nei dipartimenti.

Nel corso dell'anno 1865-1866 il governo concedette le autorizzazioni per la creazione di nuovi giornali politici, dei quali 2 a Parigi e 3 nei dipartimenti.

Dal 1° gennaio all'8 giugno 1865, data dell'amnistia conceduta dall'imperatrice reggente, furono inflitte 18 ammonizioni, delle quali 3 a Parigi e 15 nei dipartimenti; furono inoltre pronunziate 2 sospensioni di due mesi contro giornali di dipartimento.

Dopo l'amnistia furono date ancora 15 ammonizioni, delle quali 6 a Parigi e 9 nei dipartimenti. Dall'8 giugno 1865 in qua non v'ebbe più nè sospensione, nè soppressione alcuna.

Furono pronunziate 26 condanne giudiziarie ad istanza del ministero pubblico, delle quali 9 a Parigi e 17 nei dipartimenti.

Nel corso dello stesso anno furono presentate all'esame del colportaggio 1,542 opere. L'autorizzazione fu conceduta a 1462 e negata ad 80.

Strade ferrate. La Commissione d'inchiesta, incaricata di studiare i miglioramenti da introdurre nell'esercizio delle strade ferrate toccò una quistione molto importante pel pubblico. Essa chiese che nelle lunghe corse rapidi convogli contenenti vagoni di seconda ed anche di terza classe fossero messi a disposizione di quei viaggiatori che non sono in grado di viaggiare sui convogli espressi esclusivamente composti di vagoni di prima classe. Il voto della Commissione ricevette una quasi generale soddisfazione. Convogli rapidi, somiglianti a quelli che essa aveva chiesti, vennero organizzati sopra tutte quelle linee che ne permisero la creazione. E nel tempo stesso che siffatto provvedimento riceveva la sua applicazione, l'amministrazione adoperavasi a generalizzare per le donne che viaggiano sole le disposizioni che già furono messe in pratica nei vagoni di 1ª e di 2ª classe. Salvo rarissime eccezioni autorizzate da decisioni speciali sono di presente sulle strade ferrate di Francia riservati alle donne che viaggiano sole, compartimenti di tutte le classi.

Telegrafi. La telegrafia privata prese nel 1865 nuovi svolgimenti più notevoli ancora di quelli del 1864. Confrontando gl'introiti dei due anni si ha nel 1865 sopra il 1864 un aumento di 11 per cento circa. L'aumento delle corrispondenze obbliga l'amministrazione ad ampliare i mezzi di trasmissione. Ma affine di evitare le spese cui cagionerebbe l'impianto di nuovi fili, essa si studiò di crescere la rapidità e la regolarità delle comunicazioni, soprattutto mediante il perfezionamento degli apparecchi e il miglioramento delle linee. Cresce ogni giorno più l'uso degli apparecchi stampatori del sistema Hughes. L'apparecchio autografico venne messo a disposizione del pubblico sulle linee più importanti.

Teatri. — La condizione dei teatri è sottosopra la stessa che l'anno 1864. Il regime della libertà che da diciotto mesi è in vigore non cagionò loro alcun danno; si può anzi dire che la loro prosperità materiale tende a crescere. D'altra parte bisogna riconoscere pur troppo che malgrado gl'incoraggiamenti in nome dello Stato, malgrado i costanti sforzi dell'Amministrazione, il livello letterario ed artistico di questi istituti non è più a quell'altezza ove lo aveva portato già la giustase verità del pubblico, custode naturale delle sane tradizioni dello spirito francese.

Più numerosa che in niun altro tempo mai, ma composta pure di elementi più diversi, la folla degli spettatori pare abbia dimenticato che in queste delicate questioni le incumbe una parte di responsabilità; che se l'Amministrazione protegge preventivamente le leggi fondamentali della società, deve rispettar pure la libertà degli scrittori e che spetta in fin dei conti al pubblico di stabilire le regole del gusto e di reprimere i traviamenti. Grandi e onorevoli successi furono del resto ottenuti su varie scene di Parigi; l'*Opéra* singolarmente si è arricchito di un nuovo capolavoro, e i teatri sussidiati hanno in generale raddoppiato di zelo per meritare ognor più l'appoggio che è loro più necessario che mai per lottare contro le male tendenze or or notate e per resistere alle suggestioni dello spirito di speculazione.

Ci viene comunicato dal Ministero dei lavori pubblici che dal 22 del caduto mese di gennaio si è attivato un nuovo cordone telegrafico sottomarino tra Livorno e la Corsica, immerso dall'Amministrazione dei telegrafi di Francia, e che in data del 30 dello stesso mese, in attesa della posa di altro cordone fra la Corsica e la Sardegna, si è attivato un regolare servizio di barca pel porto dei dispacci attraverso lo Stretto di Bonifacio.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

Sezione di filosofia e filologia.

(*Via Ricasoli, n° 50*).

Per causa della festività che ricorre domani, venerdì, il prof. Ruggiero Bonghi riporterà la sua lezione sui *caratteri e la natura del linguaggio* a martedì prossimo 6 febbraio, a ore 11 antimeridiane.

D'ora innanzi questa lezione avrà luogo sempre nel giorno ed all'ora suindicata.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 22 *al* 28 *gennaio* 1866.

Lettere: Barrera (de) Anita, Roma. — Bourlard, pittore, Roma. — Giacchetti Ottavio, Montevideo. — Giardilli Giuseppe, Roma. — Mohrenschildt Baronne Nina, Roma. — Neyarite, Roma. — Pagani Paullo, Roma. — Re di Portogallo, Lisbona. — Regina di Portogallo, Lisbona.

Stampe: Burri Angiolo, Grosseto. — Borsa Mazzetti Vincenzo, Melano. — Benedettini Francesco, Spezia. — Caffè vedova Grossi, Sarzana. Del Conte Dario, Firenze. — Difiglia Barone, Caltanisetta. — (N. 2) Focca dottor Gerasimo, Cefalonia. — Frilli Enrico, Casciano. — Ferrari Marco capitano, Licciano. — Gray M., Norfolk. — Hornod, Roma. — Iandelli F., Zurigo. — Longo, maggior generale, Torino. — Lupo Filippo, Auletta. — Lacroix e C. libraio, Bruxelles. — (N. 3) Münster, Venezia. — Pinto Manuel de Oliveira, Bahia. — Porcinaj Pasqualo, Madrid. — Pigorini Luigi, Roma. — Romisi Angiolo, Petrignano. — Smallfield F., Londra. Società degli amici, Valdobbiadene. — Stamatiades Nicolas, Atene. — Sorrigues, Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze provinciali e comunali che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Sotto-prefetti di Mirandola, Spoleto, Chiavari;

Consiglio provinciale di Trapani;

Rappresentanze comunali di Orbetello, Trapani, Isola del Piano, Sassari, Vico (Capitanata), Chiusi, Montepulciano, Sinalunga, San Quirico (Siena), Rapallo, Varese Ligure;

Impiegati nella sotto-prefettura e nella casa di forza di Spoleto;

A cura dei municipi di Vico (Capitanata), Varese Ligure e Rapallo, furono celebrate solenni esequie per onorare la memoria del principe Oddone.

Il 28 dic. S. A. il principe Couza ha ricevuto l'indirizzo dell'Assemblea elettiva statogli presentato a palazzo da tutta la Camera.

In questo documento, stato votato alla unanimità, la Camera si congratula calorosamente con S. A. dell'uso fatto dei poteri che gli sono conferiti dallo Statuto.

Approva sopratutto altamente la concessione della Banca nazionale, quella dei ponti, quella della ferrovia da Bucharest a Giurgewo, e, come il discorso del Trono esprime il desiderio che i capitali stranieri trovino miglior accoglienza.

L'indirizzo ringrazia il principe Couza di aver instituito il giurì, riorganizzata la giustizia, promulgati i nuovi codici, d'aver pagato regolarmente gli interessi delle obbligazioni rurali, e sospesa per quest'anno la coscrizione.

A proposito degli ultimi dissidii fra il Principe e Fuad-Bascià, l'indirizzo dice: « dappoichè il primo ministro del Sultano ha fatto osservare che il mondo civilizzato teneva gli occhi fissi sugli atti di V. A., l'Assemblea elettiva della Rumania vuole che agli occhi del mondo civilizzato sia ben constatato, che tutto il paese ha condannato e sempre condannerà tutti i fautori di torbidi i quali tendano a rovesciare quelle istituzioni che sono l'opera del popolo rumano.

Più sotto l'indirizzo dichiara che l'Assemblea elettiva ripone tutta la sua fiducia nel principe, che ha fatto del contadino un proprietario, e che chiama a prender parte alla vita politica quasi tutti i cittadini: attesta che il popolo rumano ed il suo principe sono strettamente l'uno all'altro legati.

L'indirizzo risponde anche al passaggio nel quale il principe dichiara che la sua persona non sarà mai un ostacolo all'avvenire del paese.

« I rappresentanti del popolo rumano prendono atto, principe, di queste leali dichiarazioni; ma esse saranno un legame di più fra le vostra persona, e lui.

» Vostra Altezza, riassumendo in una parola gli atti del suo regno, ha detto che ella fu sempre, e sempre sarà col paese e pel paese.

» I rappresentanti del popolo rumano vi rispondono, Principe, che il paese è stato sempre, e sempre sarà con Vostra Altezza e per Vostra Altezza. »

Il principe ha ringraziato la Camera, e facendo allusione a certe discussioni che ebbero luogo nel dibattimento dell'indirizzo, accennò alla parte che spetta a ciascheduno dei grandi corpi dello Stato; ed invitò i deputati a conservare la più scrupolosa attenzione ai bilanci sottoposti alle loro deriberazioni. (*Havas*)

— Un rescritto imperiale al luogotenente dello Czar a Varsavia, promulga una serie di misure, relative alla pubblica istruzione in Polonia.

Il rescritto ordina la fondazione di ginnasi e di scuole normali per i giovani Polacchi, Russi, Greci-uniti, Tedeschi e Lituani, non che delle scuole esterne per le ragazze.

Le lingue e la storia russe e polacche saranno insegnate in tutte le scuole.

L'istruzione religiosa sarà confidata al clero secolare dei culti rispettivi.

Le prescrizioni del rescritto sono affatto estranee alla politica.

Il rescritto dice, che le differenti nazionalità della Polonia saranno protette contro la usurpazione dei Polacchi. (*Havas*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1.

Temesi che la Banca eleverà nuovamente lo sconto.

Dublino, 1.

Il lord luogotenente pubblicò una notificazione in cui dice che egli non esiterà a prendere le più severe misure per mantenere la tranquillità.

Parigi, 31.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	30	31
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 60
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	86 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 30	61 75
Id. (fine mese)	62 20	61 80
Id. (fine pross.)	62 55	62 15
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	863	845
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	435	425
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	200	200
Id. Lombardo-venete	417	410
Id. Austriache	406	410
Id. Romane	150	147
Obb. strade ferr. Romane	150	148
Obbligazioni della ferrovia di Savona	160	—

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo: *La dama di spirito*, del coreografo E. Viganò.

Sabato, 3 febbraio, *gran festa da ballo con ingresso alle maschere.*

TEATRO LA PERGOLA, ore 9 1/2 — Oggi, 1° febbraio, *primo gran veglione*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon, recita: *Un raggio di luna*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 31 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	761, 0	760, 8	760, 8
Termometro centigrado	3 0	11, 0	6, 5
Umidità relativa	85, 0	84, 0	85, 0
Stato atmosferico	nuvolo nebbia	nuvolo nebbia	nuvolo
Vento direzione	S	NO	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura: Massima + 12,5; Minima + 1,8

Minima nella notte del 1° febbraio + 6,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 1° febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god. 1 Genn. 66	62 30	62 25	» »	» »	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 9/10
Sottoscrizione 5 % 1 Genn. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Ott. 65	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	Roma	30	492 »	489 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102	» »	Bologna	30	99 3/4	99 1/2
							Ancona	30	99 3/4	99 1/2
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	16 90	» »	Napoli	30	99 3/4	99 1/2
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 3/4	99 1/2
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 3/4	99 1/2
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	Torino	30	99 3/4	99 1/2
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	66 1/2	» »	Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° genn. 65	205 »	204 1/2	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »	Augusta	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 » 66	» »	» »	» »	» »	334 »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	82 »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	Amburgo	90	» »	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 »	» »	Londra	30	25 15	25 »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »	Parigi	30	100 1/4	99 3/4
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 » 65	396 »	395 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	62 50	» »	Sconto Banca 7 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 20	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 62 25 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

PREPARATI — dei farmacisti N. CIUTI e F. — DI FIRENZE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO AL CARBONATO DI FERRO.

Detto al FOSFATO FERROSO. — Quest'olio, oltre l'azione ricostituente sua propria, ormai riconosciuta da tutti i medici, possiede anche un'azione tonica per l'associazione del ferro.

La Boccetta grande lire 3; la piccola lire 1 50, con istruzione.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA. — Questa tintura ha un'azione tonica speciale, rendendo più assimilabile il ferro, in virtù dell'amaro tonico vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina.

La Boccetta grande lire 1; la piccola centesimi 50, con istruzione.

SIROPPO TONICO-ASTRINGENTE. — Questo siroppo è un rimedio sicurissimo nelle diarree. Esso è un tonico prezioso in tutti quei casi, nei quali esistendo disordini intestinali, occorre riparare alla depressione delle forze risultanti dalle ripetute deiezioni.

La Boccetta lire 1, con istruzione.

BALSAMO ANTI-REUMATICO. — Questo balsamo, dopo oltre 20 anni di esperimento, gode ora di una incontrastabile superiorità a tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

La Boccetta lire 1, con istruzione.

Si vendono alla loro farmacia, via del Corso, numero 3, in Firenze, ed alle altre farmacie: Napoli, alla farmacia di Leonardo e Romano; Genova, Bruzza; Bologna, Bonavia; Perugia, Vecchi; Parma, Guareschi; Livorno, Calvietti all'insegna di *San Marco*; Pisa, Bottari; Lucca, Germignani; Siena, Parenti; Pistoia, Masi; Arezzo, Cecchereili; San Miniato, Fiaschi; Grosseto, Belli; Pescia, Tondi; Scarperia, Cipriani. Per tutta la Maremma, Becchini, Arcidosso. Per tutto lo Stato pontificio, Roma, presso il signor Enrico Tuccimei, via in Arcione, numero 114. 241

Si deduce a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione, che con atto del dì 19 gennaio 1866, registrato a Pistoia li 25 detto, Zanobi del fu Antonio Chiavacci di Gora, cedè in pagamento di un debito del proprio padre, di lire 432 e centesimi 5 a favore di Fausto del fu Giuseppe Puccini, di detto luogo, alcuni mobili, specialmente descritti nel succitato atto; per cui rimane diffidato chiunque a procedere, a qualsiasi esecuzione su detti mobili, che sono attualmente di esclusiva proprietà del Puccini predetto.

Pistoia, li 29 gennaio 1866. 260

Con sentenza proferita dal tribunale civile, facente funzioni di tribunale di di commercio, di Siena il ventisette gennaio milleottocento sessantasei è stato dichiarato il fallimento di Licurgo Bordoni, negoziante dimorante in detta città; delegato il giudice Antonio Antonini alla relativa procedura; ordinata l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, casse, portafogli, libri, carte, mobili ed effetti del fallito, con commissione delle offerte relative, al primo pretore di questa città; nominato in sindaco al detto fallimento il signor Leopoldo Calusi; ordinata l'adunanza dei creditori del fallimento medesimo, nella Camera di consiglio di questo tribunale, avanti il giudice delegato, la mattina del quattordici febbraio prossimo futuro, per procedere alla nomina di uno o più sindaci definitivi.

Li 28 gennaio 1866.

257 F. Fontani, *vice-canc.*

Il sottoscritto rende noto al pubblico, per tutti e singoli gli effetti commerciali, che fino sotto dì 26 del corrente mese di gennaio 1866, i negozi esistenti in Pescia, sotto la ditta *Andrea Cecchi*, da detto giorno in avvenire continuano sotto la ditta *Giuseppe e fratelli Cecchi* e non altrimenti, mediante la rinunzia fatta alla Camera di commercio di Lucca dal nominato Andrea Cecchi.

Pescia, li 30 gennaio 1866.

262 G. e fratelli Cecchi.

Si rende noto che, con istanza presentata all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Siena nel . . . . . stante dal signor Natale Bagnacci, camarlingo del comune di Siena ed avente domicilio presso il procuratore sottoscritto, è stata richiesta la nomina di un perito, per la stima e descrizione di una casa, posta in Siena, in via di Salicotto, descritta ai pubblici campioni in sezione *C*, n° 463, investita del giudizio di espropriazione iniziato a carico di Tommaso del fu Antonio Cavallini, e di Giuditta del fu Gaetano Sacchi, vedova Cavallini, usufruttuaria possidenti, dimoranti in Siena, con la domanda di vendita del dì 5 decembre decorso, trascritta all'ufficio delle ipoteche, di detta città nel 9 decembre 1865, volume 3°, n° 192.

La suddetta istanza, ed il presente avviso hanno avuto luogo per gli effetti voluti dall'articolo 633 e seguenti della civil procedura e per ogni altro effetto di ragione.

259 F. Lanzi.

---

256 EDITTO.

Il sottoscritto sindaco provvisorio al fallimento di Tommaso Sani già negoziante sarto vestiarista in Firenze in via Porta Rossa, assegna il tempo e termine di giorni quaranta a tutti i creditori del fallimento medesimo a presentare i loro titoli di credito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente funzione di tribunale di commercio, per procedere alla verifica dei medesimi.

P. Faiani, *nei nomi.*

---

263 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo sig. Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento di Giacomo e Ubaldo padre e figlio Passigli, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del 19 febbraio prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzioni di tribunale di commercio per procedere alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato; con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del codice di commercio toscano.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio,

Li 29 gennaio 1866.

G. Manetti.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti di che nell'articolo 161 del codice di commercio, che con atto del 15 gennaio 1866 recognito Ser Lorenzo Rellini, debitamente registrato, i sigg. Emilio e Giovanni Bacciotti negozianti domiciliati in Firenze hanno costituito fra loro una Società in nome collettivo avente per oggetto il commercio di paglie, manifatture ed altro da esercitarsi in Firenze in via Cerretani N° 2, sotto la ragione - Emilio Bacciotti e C. con i capitali, patti e condizioni stabilite in detto atto sociale, il cui estratto è stato depositato nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, ai termini dell'articolo 158 del detto codice di commercio.

Firenze, li 31 gennaio 1866.

Emilio Bacciotti.

264 Giovanni Bacciotti.

La Compagnia dei Disciplinati sotto il R. spedale di Siena ha deliberato di conferire per concorso un alunnato di studio di fondazione Biringucci, pella facoltà di medicina.

A mente delle prescrizioni del benemerito fondatore, i concorrenti debbono esser minori di trenta anni, nati in Siena o suo antico Stato, da padre della stessa origine, laureati in medicina.

Il termine, per presentare le istanze e i documenti di corredo, è di giorni trenta, decorrendi da quello infrascritto.

Per conoscere le obbligazioni, che assumono gli alunni Biringucci ed i giorni destinati per gli esami di concorso, dovranno i concorrenti dirigersi al sottoscritto.

Siena, li 30 gennaio 1866.

258 Aug. Ficalbi, *canc.*

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'ufficio di questo periodico trovasi dal primo del corrente mese stabilito in via Cavour, casa n° 33, piano terreno.

Converrà pertanto che le domande di abbuonamento ed i relativi *vaglia* siano a partire dal suddetto giorno, spediti al seguente indirizzo:

A. De Gaetani, editore del *Giornale del Genio Civile*
via Cavour, n° 33, Firenze.

Condizioni d'abbuonamento

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

AVVISO AI MUNICIPI ED ALLE PRETURE.

Il Registro dei Processi verbali delle Udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192 n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli Avvisi per le Conciliazioni prescritto dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la tipografia Eredi Botta in Firenze, via Castellaccio, 20, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere francate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente

---

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO.

Nella circostanza, in che venne attuato l'orario invernale, la Società delle ferrovie Meridionali stabilì due corse celeri settimanali, una di andata e l'altra di ritorno, fra Ancona e Brindisi, in coincidenza colle partenze e arrivi per e dall'Egitto dei battelli a vapore della Società Adriatico-Orientale.

Di tali corse però, quelle soltanto in coincidenza colle partenze, cioè i treni 17*bis*, poterono essere fin qui effettuate, ostando all'attuazione dei treni 6*bis*, in coincidenza cogli arrivi, le sfavorevoli condizioni sanitarie e gl'incagli delle quarantene.

Tali sfavorevoli circostanze essendo cessate e conseguentemente tolte le contumacie, l'Amministrazione si fa premura di portare a pubblica notizia che, col primo arrivo a Brindisi, nel prossimo febbraio, dei suddetti vapori della Società Adriatico-Orientale, avrà luogo la corsa celere per Ancona e così successivamente di settimana in settimana, come è portato dall'orario.

Firenze, 28 gennaio 1866.

236 La Direzione generale.

244

LE VISTE indebolite e ammalate sono migliorate e guarite, (senza operazioni o rimedi) col solo uso degli **occhiali graduati** di Raphaël e Fischer.

In Firenze, per qualche tempo, *piazza Santa Trinita*, sopra il magazzino Jules Sonnemans, dalle 11 alle 4 pom.

Il sig. Felice Maurizio Brocchi, in ordine alle sostanze, essendo figlio di famiglia, il sottoscritto genitore dichiara, che non riconoscerà per legale nessun contratto verbale o scritto che il figlio suddetto sia per fare o abbia fatto.

Torino, 28 gennaio 1866.

253 Luigi Brocchi

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

Manuale Pratico di Medicina Legale

DI

G. L. CASPER

PRIMA TRADUZIONE DAL TEDESCO AUTORIZZATA DALL'AUTORE

del Dottore EMILIO LEONE

con aggiunte del cavaliere Carlo Demaria

Opera utile a tutti i Medici specialmente condotti, ai Magistrati ed agli Avvocati.

Due volumi — Prezzo lire **10**.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

LE ALPI

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO LETTERARIO

Prezzi d'abbuonamento

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino (a domicilio) e Provincie. . . . . . L.	9	17	32
Svizzera . . . . »	13	25	42
Francia e Tunisi . . . . »	14	30	58
Austria, Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, Inghilterra e Scali di Levante. »	17	33	65

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

Un numero cent. 10 - Arretrato cent. 20.

Si distribuisce ogni giorno alle ore sei pomeridiane, escluse le solennità.

Avvertenza.

Non si tiene conto di scritti anonimi.

Le lettere non affrancate sono respinte.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'ufficio del giornale è in via Bogino, n° 1, piano 2°

Le inserzioni in 3ª pagina si ricevono all'ufficio del giornale al prezzo di L. 1 ogni linea.

Le inserzioni in 4ª pagina si ricevono all'ufficio d'amministrazione del giornale, a centesimi 10 la linea.

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — *Prezzo L. 24.*

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ DELLA CITTA' DI NOVARA

Non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero d'azionisti e di rappresentanza del capitale sociale l'assemblea fissata pel giorno 21 gennaio, come dagli avvisi inserti nei numeri 2 e 3 della *Gazzetta Ufficiale* (2 e 3 gennaio 1866), la medesima è riconvocata pel giorno 18 febbraio prossimo al mezzodì nella sala del palazzo del mercato per le seguenti cause:

1° Approvazione del verbale della seduta 29 gennaio 1865;

2° Nomina del presidente l'assemblea, conforme all'articolo 35 degli statuti sociali;

3° Resoconto amministrativo 1861-65;

4° Nomina di tre consiglieri, in surrogazione a quelli che scadono, a norma dell'articolo 44 degli statuti sociali.

Novara, 22 gennaio 1866.

Per il Consiglio d'amministrazione:

Il presidente

261 Natale Santini.

TORINO — TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

LA PROVINCIA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE

per le inserzioni giudiziarie nella circoscrizione della Corte d'appello di Torino

Contiene un Bollettino giornaliero dei prezzi delle derrate dei principali mercati del Piemonte, una cronaca della Borsa, e tutte le notizie che possono interessare gli uomini d'affari.

Nel gennaio 1866 incomincierà la pubblicazione del nuovo romanzo di V. Bersezio, intitolato:

LA PLEBE.

La Provincia pubblicherà d'or innanzi DUE EDIZIONI giornalmente. Così la spedizione verrà fatta col convoglio più conveniente per la pronta rimessione a ciascun associato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

(franco di posta)

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6 50.

FRATELLI PELLAS EDITORI

Firenze, Borgo Ognissanti — Genova, Piazza S. Marta

IL

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO E COMMERCIALE

ANNO XLII

Questo giornale, del più grande formato, è da 17 anni organo dell'opinione costituzionale unitaria in Genova; tratta con assidua cura la quotidiana polemica, e con diligenza raccoglie la cronaca politica dalle migliori fonti e da proprie corrispondenze; discute tutte le importanti questioni economiche ed amministrative; offre amplissimi ragguagli commerciali, bancari e marittimi.

Condizioni d'abbonamento (*franco di porto*)

PER LA TOSCANA

Anno, Lire 50. — Semestre, Lire 26. — Trimestre, Lire 14.

NB. Le associazioni si ricevono dai suddetti editori in Firenze, via Borgo Ognissanti, palazzo Bonaini, presso il Prato.

FIRENZE *VIA CASTELLACCIO* 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO *VIA D'ANGENNES* 5

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER CURA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 4.

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO: L. **L. 1 20.**

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO L. **Due.**

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

È pubblicato

IL

CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

PREZZO: L. **1 50.**

FIRENZE
via della Ninna
dirimpetto al Palazzo Vecchio

TORINO
via Nuova, casa Natta, 2
Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.